

lunedì 11 giugno 2001

lo sport

rUnità 11

Tre fotogrammi della delusione giallorossa: i giocatori, il tecnico e il tifoso



# Roma svegliata sul più bello

Un gol di Pecchia gela i giallorossi. Tutto rimandato a domenica prossima

Marzio Cencioni

<b>NAPOLI</b>	<b>2</b>
<b>ROMA</b>	<b>2</b>

**NAPOLI** Tanto rumore per nulla. O quasi. Napoli-Roma era una partita mai tanto attesa, una partita che poteva decretare il ritorno dello scudetto alla Roma, dopo 20 anni, una partita che avrebbe potuto lanciare il Napoli verso la salvezza o nel baratro della serie B, insomma una partita tutta da vivere. Il verdetto è di novanta minuti intensi ed in certi momenti - fuori dal campo - anche drammatici, che tuttavia non risolvono nulla. Soltanto promesse non mantenute. L'attesa spasmodica della vigilia richiedeva un epilogo preciso, nel bene e nel male: la vittoria dell'una o dell'altra squadra avrebbe sancito lo scudetto per l'una o la salvezza per l'altra. Ed invece è uscito fuori dall'urna dei sogni un pareggio - il risultato di sicuro più giusto - che frena, da un lato gli entusiasmi romanisti e costringe i giallorossi a soffrire ancora per una settimana e propina, dall'altro al Napoli solo un brodino caldo, che non risolve certamente i gravi problemi della squadra, il grande ammalato. La serie B per gli uomini di Mondonico è anzi ormai davvero ad un passo, visti anche i risultati degli altri campi ed in particolare la vittoria del Verona ed i pareggi esterni di Reggina e Lecce.

Tutto comunque è rinviato all'ultima giornata, secondo quella che sta diventando ormai una caratteristica del campionato italiano nel quale, per il terzo anno consecuti-

vo, lo scudetto viene assegnato solo dopo gli ultimi appassionati, coinvolgenti 90' minuti.

E la questione non riguarda solo il vertice della classifica, ma anche i bassifondi, dove Lecce, Reggina, Verona, Napoli e Vicenza navigano a vista: tre su cinque andranno a far compagnia al Bari in serie B e potrebbero farlo dopo uno spareggio.

Lo spettacolo calcistico che offrono Napoli e Roma non è tra i più raffinati sul piano tecnico-tattico, ma sicuramente è avvincente ed appassionante, proprio secondo quanto era nelle aspettative. La forza della disperazione del Napoli consente

agli azzurri di riequilibrare il gap tecnico-tattico con gli avversari. La Roma d'altronde conferma una certa tendenza all'involutione nel suo gioco - quello che era stato una perfetta macchina da guerra per tutto il campionato - dovuta, probabilmente, all'affanno fisico, acuito dal caldo intenso degli ultimi tempi.

Il pareggio è risultato complessivamente giusto, anche se al Napoli restano alcuni rimpianti: innanzitutto il fatto che Totti abbia preparato il suo gol aggiustandosi - come ha dimostrato la prova televisiva - la palla con un braccio (fallo non rilevato dall'incerto Treossi); poi il fatto che gli uomini di Mondonico

abbiano tenuto in mano il pallino del gioco nei momenti cruciali della partita, riuscendo a superare in quantità il centrocampo romanista; infine la circostanza, non di secondo piano, che proprio agli azzurri siano complessivamente toccate le migliori occasioni da gol.

La Roma sulla bilancia dei rimpianti può mettere però un pezzo molto pesante: l'essere stata in vantaggio, con lo scudetto tanto sognato ormai cucito sulle magliette, fino a nove minuti dalla fine. Poi la punizione di Pecchia (qui le proteste sono romaniste: l'intervento di Samuel su Moriero è apparso regolare) che Antonioni non è riuscito a

trattenere, ha rovinato la festa giallorossa e nell'ultima settimana di campionato Capello sarà chiamato anche a gestire il malumore di Montella, utilizzato al San Paolo per pochi spiccioli di gara.

Per i giallorossi l'appuntamento è fissato all'Olimpico domenica prossima: solo una vittoria darebbe la certezza di conquistare, dopo tante sofferenze e tanta attesa, il magico triangolino tricolore. Un pareggio con il Parma porterebbe quasi sicuramente all'ipotesi spareggio (dando per scontato un successo della Juventus in casa con l'Atalanta), un'eventualità assolutamente impensabile soltanto 15 giorni fa.



abbiano tenuto in mano il pallino del gioco nei momenti cruciali della partita, riuscendo a superare in quantità il centrocampo romanista; infine la circostanza, non di secondo piano, che proprio agli azzurri siano complessivamente toccate le migliori occasioni da gol.

La Roma sulla bilancia dei rimpianti può mettere però un pezzo molto pesante: l'essere stata in vantaggio, con lo scudetto tanto sognato ormai cucito sulle magliette, fino a nove minuti dalla fine. Poi la punizione di Pecchia (qui le proteste sono romaniste: l'intervento di Samuel su Moriero è apparso regolare) che Antonioni non è riuscito a

trattenere, ha rovinato la festa giallorossa e nell'ultima settimana di campionato Capello sarà chiamato anche a gestire il malumore di Montella, utilizzato al San Paolo per pochi spiccioli di gara.

Per i giallorossi l'appuntamento è fissato all'Olimpico domenica prossima: solo una vittoria darebbe la certezza di conquistare, dopo tante sofferenze e tanta attesa, il magico triangolino tricolore. Un pareggio con il Parma porterebbe quasi sicuramente all'ipotesi spareggio (dando per scontato un successo della Juventus in casa con l'Atalanta), un'eventualità assolutamente impensabile soltanto 15 giorni fa.

Il tecnico giallorosso analizza la gara. Tra i napoletani proteste per l'arbitraggio di Treossi

## Capello: «Pensiamo al Parma Dovevamo evitare il pareggio»

**NAPOLI** «Ora affrontiamo tranquillamente il Parma». Fabio Capello spiazza tutti nel dopogara del San Paolo. Chi se l'aspetta teso, nervoso, con gli occhi di fuoco per la grande occasione sfumata a pochi minuti dalla fine rimane deluso. Capello è amareggiato ma composto nella ricostruzione della partita.

«Nel primo tempo il Napoli è andato meglio, nel secondo meritavamo noi nettamente la vittoria - commenta il tecnico giallorosso - Abbiamo dominato la partita. Ma questo è il calcio. Il tecnico giallorosso, ai microfoni di Stream, parla del pari di Napoli con apparente distacco. «Sicuramente - aggiunge - qui si è giocata una partita vera. Abbiamo avuto varie palle gol, poi abbiamo subito un 2-2 che poteva essere evitato. Ma non era una gara semplice. Ora affrontiamo tranquillamente l'incontro di domenica con il Parma».

Capello non si scompone neanche quando gli chiedono il perché del tardivo inserimento di Montella. La spiegazione dell'allenatore della Roma, non fa una grinza: «Nel primo tempo abbiamo sofferto, poi siamo passati in vantaggio e in quel momento la squadra aveva equilibrio. Ho inserito Montella quando dovevamo recuperare».

Franco Sensi è amareggiato e deluso, ma come tutti i tifosi romanisti non molla. «Peccato - ha detto il presidente della Roma dopo il pareggio di Napoli - potevamo vincerlo oggi (ieri, ndr) e invece dobbiamo aspettare. Sapevo che si sarebbe dovuto soffrire fino alla fine, e così sarà». Il presidente giallorosso, co-

me sempre in questa stagione per le partite in trasferta, ha deliberatamente evitato di seguire la squadra. È rimasto a Roma con la famiglia, a seguire l'incontro dalla tv nella sua casa sull'Aurelia.

In casa napoletana si recrimina: sul gol di Totti, giudicato irregolare per un doppio fallo di mani, sull'arbitraggio di Treossi e sulla regolarità di Parma-Verona. «Nel corso di tutta questa stagione abbiamo dimostrato spesso di non saper gestire il risultato - nota però Amoroso - anche questa volta, dopo aver iniziato bene ed aver messo in difficoltà più volte la Roma ci siano fatti raggiungere e superare. Ora è nostro dovere fare i tre punti a Firenze e sperare...». Amoroso ironicamente definisce il gol di Totti "strabilante". «Ha stoppato la palla con tutte e due le braccia - dice - ci siamo fermati tutti, anche la Roma. È stata una cosa molto strana».

Per il capitano Baldini «Il Napoli ha fatto il suo dovere, ora la tappa di Firenze diventa fondamentale anche se purtroppo per la salvezza non dipenderà tutto da noi». Baldini polemizza con l'arbitro: «Gli ho parlato per la seconda volta e lui mi ha ammonito, una cosa scandalosa. Facciamo tante riunioni tra arbitri e capitani parlando di collaborazione in campo, riunioni che devo giudicare assurde e inutili. L'arbitraggio? L'hanno visto in ottantamila...».

Baldini ha ben controllato Batistuta. «Gli ho concesso solo il gol, quindi non ho vinto il duello. Quella palla è sbucata a cento all'ora...».

Il capitano descrive l'atmosfera all'interno dello spogliatoio. «C'è

attesa e consapevolezza. Sappiamo bene che potremo anche vincere a Firenze e retrocedere».

Per Moriero «se il calcio è rimasto onesto abbiamo il 50% di possibilità di salvezza», dice riferendosi ai dubbi sulla regolarità di alcune gare nel finale di stagione.

Mondonico come spesso è accaduto fa i complimenti alla sua squadra. «Avevo detto che con 4 punti potevamo salvarci e uno l'abbiamo fatto. Abbiamo messo in difficoltà la prima in classifica, vogliamo salvarci e lo spogliatoio non è spaccato come raccontano certe favole».

Reazione scomposta dell'Aeroplanino verso l'allenatore al momento dell'ingresso in campo. Bocca cucita negli spogliatoi. Capello lo scusa: «Era nervoso»

## Questa volta Montella non ci sta, scappa un "vaffa..."

**NAPOLI** Quando i minuti fanno discutere. Riverà nella finale dei campionati del mondo nel '70 ne giocò solo 6 contro il Brasile e poi fu polemica contro Valcareggi. Ieri Montella è stato mandato in campo da Capello a 7 minuti (e mezzo) dalla fine della sfida Napoli-Roma che doveva valere lo scudetto. Anche qui l'apparizione lampo fa discutere. Quella tra il tecnico e l'Aeroplanino è un duello a distanza che si combatte ormai da una stagione. I due sono schierati sulle proprie posizioni e non sembrano incontrarsi. Capello cerca l'equilibrio della squadra a prescindere dai singoli. Montella dimostra di essere determinante ogni

qual volta gliene viene data la possibilità (anche ieri ha sfiorato il gol con un sinistro ravvicinato, ottima la risposta di Mancini).

Nel dopogara Montella è scuro in volto, fa lo slalom tra i giornalisti della sala stampa del San Paolo, con maggior agilità di una serpentina in campo. Nonostante il silenzio autotomposto, questa volta la rabbia è urlata a voce alta. «Ma vaffa...» 'sto deficiente»: sono le uniche parole del centravanti, rubate dalle telecamere Stream quando Capello gli dice di spogliarsi ed entrare: inutile chiedere a chi fossero dirette. Anzi, Montella fa di più: dà un calcio ad bottiglia in segno di stizza mentre

Tempestilli, il team manager cerca di calmarlo.

«Montella? Era giustamente arrabbiato perché è entrato tardi», la risposta a freddo del tecnico, nel tentativo di smorzare i toni di un caso sempre più eclatante. «Ma la squadra - prosegue Capello - aveva i suoi equilibri, ed è stato giusto farlo entrare in quel momento. Riferisci questa scelta».

Semmai, confesserà più tardi l'allenatore giallorosso alle radio, il dubbio che gli è «frullato a lungo nella testa era se far entrare o meno Nakata: poi ho pensato che con un volo dal Giappone sulle spalle, era meglio lasciar perdere».

Ma il caso Montella non appare affatto chiuso. Montella non ha voluto rispondere ad alcuna domanda («allora fate finta di non sentire...» la risposta seccata a qualche insistenza) ma ad amici stretti non ha per nulla nascosto di sentire che questa volta la misura appare colma.

Montella non si sente centravanti part time. Figurarsi uno da 7 minuti e mezzo, buttato lì nella speranza di un miracolo dopo aver visto un cambio inconsueto all'insegna della prudenza da parte di Capello: dentro Zanetti per Delvecchio. Anche di questo Montella terrà conto a fine stagione, oltre a quel «basta panchina, sono stufo» grida-

to dopo il Milan. «Gestire lo scontento personale? Sì, dovrò fare anche questo in settimana. Anche». Per Capello Montella non è il primo pensiero, sa che dovrà lavorare anche sull'aspetto psicologico. Per esempio con Antonioni, insicuro ancora una volta («Mi spiace, ma la palla l'ho vista davvero dopo: non c'è stata deviazione, però si è aperta la barriera»). Cafu tenta di risolvere il clima pesante nello spogliatoio giallorosso. Per il "Pendolino" bisogna essere ottimisti: «Paura? Non scherziamo. Le nostre chances scudetto restano del 100 per cento. Vorrà solo dire che lo vinciamo in casa, all'Olimpico».

### Solo 2 punti di vantaggio, ad aprile erano 9

Quel triangolo tricolore sta lì davanti agli occhi della squadra di Capello ormai da 6 mesi, tanti quanto dura la fuga giallorossa in solitario. Eppure sembra sempre più un miraggio, svanito a Napoli come già due domeniche fa in casa con il Milan. Per di più, questa volta è evaporato al caldo torrido del San Paolo (oltre 30 gradi e 68% di umidità) per lasciare sul volo di ritorno nella capitale solo amarezza e rammarico, con retrogusto di paura. Con la Juve vincente e la Lazio pure, il vantaggio ora è ben altra cosa da quel +9 di due mesi fa che faceva parlare di dominio giallorosso. La Roma delle ultime settimane non sa più vincere, almeno non ha più la sicurezza di chi va in campo da padrona. A Napoli, ha subito il clima afoso da estate nordafricana, più che la temperatura del tifo pure

altissima, e non ha saputo dare il colpo del ko quando ne ha avuto l'occasione. Altalena terribile, dall'inferno al tricolore andata e ritorno, per poi planare nel limbo che lascia tutto sospeso: Roma 72, Juve 70, Lazio 69. Così si ripresenteranno domenica 17 giugno le tre pretendenti, rispettivamente con Parma, Atalanta e Lecce (fuori casa). E visti i 90' del San Paolo, nulla appare impossibile. Il sottile diaframma tra disperazione e gloria si è infranto attorno alle 15.40. Stretta tra il gol subito di Amoroso e il momentaneo 1-1 di Batistuta, la Roma ha visto il fantasma di una rimonta già subita da altri negli ultimi non sa più vincere, almeno non ha più la sicurezza di chi va in campo da padrona. A Napoli, ha subito il clima afoso da estate nordafricana, più che la temperatura del tifo pure